

impossessati di una ingente somma di danaro durante la latitanza del capo *clan*, è da registrare che il notevole impegno profuso dalle Forze di polizia ha consentito la cattura di diversi esponenti dei due sodalizi, tra i quali figura anche Cosimo DI LAURO, figlio del *boss* Paolo e reggente del sodalizio, arrestato lo scorso gennaio, oltre all'identificazione degli autori di alcuni omicidi, tratti in arresto dopo pochi giorni dalla commissione dei delitti.

Tuttavia, pur se con minore violenza, la faida è proseguita anche nel semestre in riferimento, ed è il movente di quattordici omicidi e due tentati omicidi commessi sia nel capoluogo (Secondigliano, Rione don Guanella e Scampia) che negli altri comuni d'influenza dei gruppi coinvolti (Casavatore, Melito, Arzano, Giugliano in Campania, Qualiano e Crispano).

Anche in altre aree della città si sono registrati pericolosi focolai di tensione tra i gruppi della camorra, sintomatici dell'esistenza di assestamenti in atto che riguardano anche sodalizi ben radicati sul territorio, trovatisi a fronteggiare le spinte autonomistiche di nuovi gruppi o di vecchi affiliati che rivendicano una maggiore autonomia.

Nella provincia si evidenzia una ripresa delle tensioni tra i gruppi locali che interessano i comuni di San Giorgio a Cremano, Ercolano e Castellammare di Stabia.

Nell'area vesuviana il *clan* dominante rimane quello dei FABBROCINO, storicamente legato al *clan* CAVA della zona di Vallo del Lauro (AV), RUSSO e RUOCCO di Nola (NA), con i quali condivide il predominio quasi assoluto nel controllo delle attività illecite nei diversi comuni del territorio, arrivando ad estendere la sua influenza fino alla provincia di Salerno e nell'avellinese, area

dopo essere venuti a conoscenza che i figli di Paolo DI LAURO volevano estromettere dalla gestione del clan gli "anziani" con età superiore ai 30/35 anni.

d'origine del clan CAVA, mentre si contrappone al cartello criminale AUTORINO - PIANESE - NINO.

Da evidenziare, la scelta del *boss* Mario FABBROCINO, capo indiscusso di una vasta area dell'*hinterland* vesuviano, di rendersi latitante dopo la condanna all'ergastolo, inflittagli il 12 aprile u.s. dalla Corte d'Assise d'Appello di Milano per l'omicidio di Roberto CUTOLO, ucciso nel 1991 in provincia di Varese²⁶.

In provincia di Caserta permane il predominio dei CASALESI, con una più ridotta influenza nelle sole aree di Marcianise (dove opera il *clan* BELFORTE), Sessa Aurunca (dove opera il gruppo ESPOSITO) e Mondragone (dove è presente il sodalizio mafioso LA TORRE).

Stabile è la situazione all'interno del più antico e consolidato *clan*, al cui vertice si collocano, senza conflittualità apparenti, gli indiscussi capi Francesco SCHIAVONE, noto alla cronaca giudiziaria come "*Sandokan*", e Francesco BIDOINETTI, *alias* "Ciccio 'e mezzanotte", entrambi detenuti; sono inoltre sempre più evidenti i rapporti di alleanza tra le organizzazioni locali e napoletane²⁷.

I *clan* SCHIAVONE e BIDOINETTI, nella provincia casertana, gestiscono senza alcun conflitto i cospicui affari illeciti²⁸.

²⁶ Mario FABBROCINO, catturato dagli uomini della DIA in Argentina ed estradato in Italia il 6 marzo 2001, dopo una lunga battaglia giudiziaria, era stato scarcerato nel mese di agosto 2004.

²⁷ Si citano, ad esempio, i collegamenti tra il gruppo LA TORRE ed i sodalizi BIRRA-IACOMINO di Ercolano (NA) e APREA del quartiere Barra di Napoli, nonché i collegamenti tra il *clan* BIDOINETTI ed i gruppi CIMMINO del quartiere Vomero di Napoli, MOCCIA di Afragola (NA) e PEZZELLA di Frattamaggiore (NA).

²⁸ La necessità di evitare che gli equilibri mafiosi in atto vengano mutati è il movente dell'omicidio di Cesare DI BONA, incensurato, avvenuto il 26 aprile c.a. a Casal di Principe, zio acquisito di Luigi DIANA, *ex* braccio destro di Luigi BIDOINETTI, poi transitato nel *clan* di Michele ZAGARIA, verosimilmente ucciso per intimorire il DIANA che aveva manifestato l'intenzione di collaborare con la giustizia. Per la stessa ragione, a Casal di Principe, il 4 maggio successivo, sono state incendiate le abitazioni del DIANA, fortunatamente vuote, poiché gli abitanti avevano raggiunto località protette.

In provincia di Caserta vi sono tre aree in cui si riscontrano tensioni fra opposte consorterie:

- Villa Literno - Casal di Principe, dove è ripresa la faida tra il clan BIDOINETTI ed il gruppo TAVOLETTA - UCCIERO;
- Marcianise, con la contrapposizione tra i clan BELFORTE e PICCOLO, quest'ultimo da tempo perdente rispetto all'altro schieramento;
- Mondragone, dove attualmente sarebbe in atto il tentativo del gruppo BIDOINETTI di assumere il controllo delle attività illecite, sostituendosi al *clan LA TORRE*²⁹.

Nella provincia di Salerno (in particolare nella zona settentrionale), a causa dello stato di detenzione dei capi dei gruppi criminali locali, si registra l'infiltrazione di elementi della delinquenza mafiosa dell'area vesuviana³⁰.

Nel capoluogo permane la frattura all'interno dello storico *clan PANELLA* ad opera di elementi di spicco che tentano di gestire in proprio gli illeciti proventi derivanti da spaccio di droga, estorsioni e gioco d'azzardo, mentre nella piana del Sele il gruppo mafioso PECORARO, dopo un relativo breve periodo di sbandamento conseguente ai numerosi arresti operati dalle Forze di polizia, si sta ricompattando sotto la guida di soggetti emergenti che tentano di conquistare il controllo del territorio anche attraverso l'infiltrazione in attività illecite.

Nell'agro nocerino – sarnese, l'arresto di capi ed elementi di spicco dei sodalizi SERINO, PARLATO e del *clan CONTALDO* ha determinato un vuoto di potere camorristico ed inciso sulla loro capacità di controllo del territorio, favorendo

²⁹ Uno dei gruppi più forti del casertano, che nel tempo ha esteso il suo raggio d'azione anche fuori dei confini nazionali, in particolare in Scozia ed in Olanda.

³⁰ In tale ottica va inquadrato l'omicidio di Michele SORRENTINO, avvenuto l'11 settembre scorso a Castel San Giorgio (SA), affiliato al *clan LIMELLI - VANGONE*, che si contrappone al sodalizio GIONTA, entrambi di Torre Annunziata (NA).

l'affermazione di un'articolazione della famiglia GRAZIANO, originaria del comune di Quindici (AV), ma da tempo presente a Sarno, come testimoniano i diversi provvedimenti cautelari che l'hanno colpita negli ultimi due anni.

Ad Avellino e provincia si evidenzia una concentrazione di gruppi criminali nelle aree poste al confine con le province di Napoli, Salerno e Benevento (per la sola parte della Valle Caudina). I gruppi più strutturati agiscono in stretta sintonia con altre importanti consorterie delle province di Napoli e Caserta. Le famiglie più influenti sono comunque quelle dei GRAZIANO e dei CAVA, entrambe originarie del comune di Quindici, le quali hanno allargato il loro raggio d'azione anche al di fuori del territorio irpino, soprattutto grazie alle alleanze intessute con realtà criminali autoctone.

In particolare, il gruppo CAVA si è saldamente alleato con il *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano (NA), mentre il sodalizio GRAZIANO, anche in considerazione dei numerosi appalti pubblici destinati al comune di Sarno (SA), che consentiranno la costruzione di un depuratore per l'omonimo fiume e l'edificazione di un ospedale, si è affacciato nell'area, stringendo un'alleanza con il *clan* PARLATO, favorito dalla presenza in quella zona di alcuni rappresentanti della famiglia che hanno organizzato a Sarno (SA) un sodalizio criminoso diretto da Adriano, Felice, Massimo ed Arturo GRAZIANO.

Altra area irpina dove si riscontra la presenza di una consolidata consorteria criminale è la Valle Caudina, che si estende tra le province di Avellino e Benevento, dove dispiega il proprio raggio d'azione il *clan* PAGNOZZI, con collegamenti con le organizzazioni casertane e con proiezioni anche nella limitrofa provincia di Benevento.

Ad Avellino ed in diversi comuni contigui permane l'operatività del *clan* GENOVESE o "del Partenio", capeggiato dai cugini Modestino e Amedeo

GENOVESE, alleato con i CAVA e con i MARFELLA del quartiere Pianura di Napoli.

Le caratteristiche socio - economiche di quest'ultima provincia, a spiccata propensione agricola e con un limitato sviluppo industriale, non hanno offerto alla macrocriminalità locale opportunità particolarmente appetibili: ne deriva che i gruppi malavitosi beneventani non raggiungono la pericolosità dei vicini sodalizi casertani e napoletani, pur essendo attivi in tutti i settori dell'illecito propri di questi ultimi.

La limitata densità criminale dell'area (sono stati censiti quattro sodalizi, la cui presenza è concentrata nel sud della provincia) determina un'assenza di conflittualità, favorita sia dalle riscontrate alleanze tra le organizzazioni locali che dal loro accordo con il gruppo PAGNOZZI, originario della confinante provincia di Avellino, che attraverso tali intese esercita la sua influenza criminale anche in quella provincia.

A Benevento, lo stato di detenzione degli esponenti di vertice della famiglia SPARANDEO ha notevolmente indebolito il potere del sodalizio e fatto emergere alcuni elementi di secondo piano, quali il pregiudicato Cosimo NIZZA, imparentato con personaggi della camorra del quartiere di Secondigliano di Napoli, e Domenico MUCCI, che avrebbero organizzato alcuni accoliti del clan SPARANDEO intraprendendo illecite iniziative autonome.

Attività di contrasto e principali operazioni di polizia giudiziaria

Cattura di latitante di spicco

Il 15 gennaio 2005, la DIA, nell'ambito di una complessa attività giudiziaria, tuttora in corso, ha catturato il pericoloso latitante Vincenzo PERNICE, nato a Napoli il 10 giugno 1951, colpito da un'ordinanza di custodia cautelare emessa il 13 luglio 2004 dal GIP presso il Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, con ricerche estese in campo internazionale.

Il PERNICE, catturato a Portogruaro (VE), è cognato di Pietro LICCIARDI, capo dell'omonimo *clan* camorrista inserito nell'Alleanza di Secondigliano ed è ritenuto dagli investigatori un personaggio di altissimo spessore, essendo incaricato di curare gli aspetti finanziari del gruppo mafioso di appartenenza, nonché di seguire le operazioni di riciclaggio e reinvestimento dei capitali di provenienza illecita.

Il suo arresto ha consentito alla magistratura ed alla DIA di avviare delle ulteriori investigazioni giudiziarie sulle infiltrazioni della camorra nell'Italia settentrionale.

4. 'Ndrangheta

La mafia calabrese è uno degli attori principali, a livello mondiale, del traffico internazionale di sostanze stupefacenti e psicotrope ed ha un dialogo privilegiato con i gruppi malavitosi sudamericani emergenti, nonché con le organizzazioni criminali autoctone³¹ ed allogene di tutto il pianeta che agiscono attraverso la consumazione di reati transnazionali³².

³¹ I legami con "cosa nostra" e camorra sono emersi, ancora una volta, con le operazioni di polizia giudiziaria denominate "BORSALINO" e "SUPER GORDO", condotte dalla Guardia di Finanza. Le investigazioni hanno evidenziato che la strategia operativa nel campo del narcotraffico veniva elaborata dai latitanti Francesco STRANGIO e Bruno GIORGI (catturato in Belgio nel febbraio u.s.), entrambi esponenti delle famiglie GIORGI, STRANGIO e ROMEO, attive nella locride.

³² Nell'aprile 2005, sempre la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "SCHUMY", ha tratto in arresto dodici persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, consumata in un contesto riconducibile alla previsione di cui all'art. 416 bis c.p.. In particolare Pasquale MOLLICA, Francesco GATELLARO e Giacomino STELITANO che facevano capo alle cosche IAMONTE,



La Calabria, da tempo, è diventata un nodo strategico per l'importazione e l'esportazione di ingenti quantitativi di stupefacenti provenienti dal Sud America e dal Medio Oriente, che le mafie locali smerciano in loco e sull'intero territorio nazionale rifornendo, in taluni casi, persino il mercato siciliano controllato da "cosa nostra".



I rilevanti guadagni derivanti dal narcotraffico sono utilizzati per effettuare operazioni di riciclaggio nei mercati mobiliari ed immobiliari. Soggetti insospettabili, immuni da precedenti penali e di polizia, esperti nel campo delle transazioni finanziarie effettuano sofisticate operazioni di *money laundering* per conto delle cosche calabresi utilizzando anche canali *off-shore*.

Commercio illegale di armi e diamanti, smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali, immigrazione clandestina, estorsioni, usura ed infiltrazione nella nel sistema degli appalti pubblici sono ulteriori settori d'interesse criminale della 'ndrangheta.

In Calabria vi sono aree nelle quali si registrano equilibri instabili tra le cosche mafiose presenti. La conflittualità è particolarmente sentita nel catanzarese, nelle zone comprese tra i comuni di Paola ed Amantea, nei comprensori di Isola Capo Rizzuto e Cutro.

MOLLICA e DE STEFANO, importavano dalla Colombia ingenti partite di cocaina che venivano stoccate in Spagna ed in Francia e smerciate sul mercato europeo. Per il trasporto della droga si avvalevano di corrieri venezuelani che la occultavano all'interno di valigie munite di doppiofondo lasciate negli spazi aeroportuali, dove, a distanza di alcuni giorni, altri affiliati all'organizzazione criminale provvedevano a ritirarle.

Il territorio lametino e l'alta sibaritide, già teatro di cruenti episodi criminali ma anche di decisivi interventi giudiziari, sembrerebbe avviato verso un graduale processo di stabilizzazione.

La mafia reggina, rispetto alle restanti 'ndrine calabresi, è la più attiva nel traffico internazionale di cocaina, eroina e reagenti psicoattivi leggeri.

Nella provincia di Reggio Calabria ci sono stati diversi danneggiamenti ed atti intimidatori, chiari segnali della persistente attività estorsiva ed usuraria che la criminalità organizzata conduce allo scopo di accaparrarsi attività economiche produttive, nonché procurarsi risorse finanziarie immediatamente spendibili.

L'usura è un fenomeno presente in tutta la provincia reggina. Il versante maggiormente colpito è quello jonico, le cui precarie condizioni socio-economiche favoriscono l'esposizione a rischio delle imprese, molte delle quali sono a carattere familiare.

Perdura l'interesse della criminalità per lo scalo marittimo di Gioia Tauro e dell'attigua area di sviluppo industriale, compresa tra i comuni di Rosarno, San Ferdinando e Gioia Tauro.

Gli insediamenti di rilevanti iniziative imprenditoriali e commerciali hanno da tempo attratto l'attenzione delle locali famiglie mafiose dei PIROMALLI - MOLE', BELLOCCO e PESCE che vedono in queste importanti attività economiche notevoli opportunità di lucrosi guadagni e nel porto lo strumento per la realizzazione di traffici illeciti di diversa natura.

L'attenzione criminale, comunque, non trascura le possibilità offerte dai porti di mare di dimensione più modeste.

Si sono rilevati segnali di tensione tra cosche dopo la cattura di alcuni latitanti, quale, ad esempio, Giuseppe MORABITO, che rappresentava, per le consorterie presenti nell'area regionale ed anche per altre operanti fuori di quei confini, il collettore degli interessi criminali ed il mediatore delle conflittualità fra le diverse fazioni.

Nella provincia di Catanzaro è stata registrata una recrudescenza degli eventi omicidiari, che avrebbe origine nell'esigenza di ridefinire i territori d'influenza criminale.

Il fenomeno della prostituzione, collegato all'immigrazione clandestina, ha fatto registrare picchi di notevole intensità anche nel comprensorio lamentino, ove sarebbe gestito da sodalizi albanesi.

Nel catanzarese l'attività estorsiva è lo strumento tipico attraverso cui le cosche attuano il controllo e lo sfruttamento del territorio. L'azione criminale è indirizzata verso tutti gli operatori economici, siano essi imprenditori o esercenti commerciali. L'area maggiormente interessata al fenomeno è quella di Lametia Terme, a seguito dell'importante ruolo che la cittadina ha assunto per lo sviluppo dell'intera regione.

Benché gli esponenti di rilievo delle cosche lametine siano attualmente in stato di detenzione, le cosche endogene presentano sicuramente un livello organizzativo più evoluto se messo a confronto con quello degli altri gruppi criminali presenti nel catanzarese e si caratterizzano per la loro capacità di gestire, ad alti livelli, una vasta e diversificata gamma di attività criminose, che vanno dall'estorsione all'usura, dal traffico di stupefacenti a quello di armi.

Nella città di Cosenza si registra un particolare dinamismo dell'organizzazione criminale riconducibile a Michele BRUNI, che starebbe contendendo, con l'appoggio degli zingari *Rom* ed approfittando dello stato di detenzione di alcuni personaggi di vertice della criminalità locale, il predominio sull'area metropolitana alle cosche storicamente egemoni nel capoluogo. BRUNI tenta di estendere la propria influenza anche sul versante tirrenico della provincia cosentina.

I *clan* cosentini, un tempo riuniti sotto due diversi "cartelli" PERNA -PRANNO e PINO - SENA, per meglio contrastare l'azione del BRUNI, si sono riorganizzati sotto la guida di Ettore LANZINO, Francesco PRESTA, Domenico CICERO, nonché dei fratelli Carmine e Francesco CHIRILLO.

Nel crotonese si contendono il predominio mafioso gli ARENA di Isola Capo Rizzuto, alleati ai MANNOLO - DRAGONE di San Leonardo di Cutro, ed i NICOSCIA, sorti dopo una scissione interna al *clan* ARENA, al cui fianco si è schierato Nicolino GRANDE ARACRI.

La lotta in atto ha portato alla soppressione di alcuni dei personaggi al vertice delle suddette consorterie mafiose. Oltre ai conseguenti sentimenti di vendetta che animano la faida, l'acuirsi dello scontro può anche essere ricondotto alla prospettiva di ingenti guadagni che potrebbero derivare dagli investimenti turistici connessi all'entrata in vigore del nuovo piano regolatore di Isola Capo Rizzuto, il cui territorio ospita già numerosi e rinomati villaggi vacanze e ad altre strutture di particolare valore economico.

Nella provincia di Vibo Valentia l'organizzazione mafiosa più pericolosa è quella della famiglia MANCUSO di Limbadi, che mantiene la *leadership* nei confronti di altri gruppi criminali. Il gruppo ha consolidato la sua dimensione internazionale,

nonostante le difficoltà interne sorte a seguito dell'ergastolo comminato al *boss* Giuseppe MANCUSO. La crisi interna all'organizzazione mafiosa ha fatto aumentare fatti di sangue ed intimidazioni estorsive.

Usura ed estorsioni sono i delitti più consumati - anche fuori da contesti associativi di tipo mafioso - dalla malavita vibonese³³.

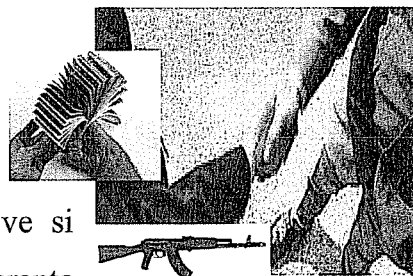
5. Criminalità organizzata pugliese

La criminalità organizzata pugliese continua a caratterizzarsi per il suo spiccato dinamismo.

In particolare, il territorio barese mostra un tessuto urbano in profonda trasformazione in relazione sia alla creazione dell'area metropolitana che alla recente istituzione della vicina provincia ofantina³⁴.

In tale ottica i maggiori sodalizi criminali del capoluogo potrebbero estendere la propria influenza sui comuni dell'intera area metropolitana di Bari per fissare nuove alleanze strategiche con qualsiasi espressione malavitoso, nazionale e non, per effettuare traffici di sostanze stupefacenti.

Sotto questo aspetto, i comuni che denotano un'esposizione più accentuata a tale propensione sono quelli del sud-est barese (Acquaviva delle Fonti, Casamassima e Santeramo in Colle), dove si segnalano propaggini del *clan* TELEGRAFO, operante



³³ In questo contesto vanno ricordate le operazioni "ASTERIX", "FLASH" e "SENZA RESPIRO", condotte rispettivamente da Polizia di Stato, Guardia di Finanza ed Arma dei Carabinieri, che hanno colpito ventidue persone per usura, estorsioni e danneggiamenti vari.

³⁴ La provincia è sorta a seguito della legge 11 giugno 2004, n. 148.

nel quartiere San Paolo di Bari.

I sodalizi presenti sul territorio continuano a prediligere i tradizionali settori dell'illecito: traffico di droga, rapine, estorsioni, gioco d'azzardo, prostituzione e varie forme di contrabbando.

Si deve registrare una recrudescenza delle corse clandestine di cavalli, così come dimostrato dalle indagini di polizia giudiziaria eseguite nelle zone di Monopoli e Modugno³⁵.

Nel capoluogo, l'organizzazione malavitosa facente capo a Savino PARISI avrebbe ripreso il controllo delle attività illecite, prima fra tutte quella del traffico di sostanze stupefacenti, assumendo un ruolo cardine nelle attività di approvvigionamento nei confronti degli altri gruppi criminali della regione.

Il sodalizio mafioso sembra abbia imposto una strategica definizione territoriale delle competenze operative secondo criteri di "non concorrenza".

Del *clan* PARISI, la compagine più rappresentativa e pericolosa permane quella capeggiata da Eugenio PALERMITI, che avrebbe esteso la sua influenza oltre che nei quartieri Japigia e Madonnella, nell'*hinterland* del capoluogo e del sud barese attraverso il gruppo criminale diretto da Luciano QUARTO.

Accordi convenuti tra il PALERMITI, riconosciuto vertice del *clan*, ed altri elementi di fiducia di Savino PARISI, tra cui il fratello Giuseppe, che dirigono compagini autonome, sembrano aver rafforzato la capacità di controllo e di gestione dell'organizzazione.

³⁵ Da segnalare, in tal senso, ad esempio, l'indagine "FOURTH".

Il *clan* CAPRIATI, nel volgere di qualche anno, ha saputo sfruttare favorevolmente l'indebolimento del gruppo antagonista STRISCIUGLIO per assumere, attraverso le alleanze raggiunte, una posizione di primo piano nella gestione delle attività illecite in alcuni dei quartieri cittadini e dei comuni contermini³⁶.

Nei quartieri Libertà, Murat e Stanic, taluni reduci dei gruppi COLETTA - RIDENTE e ABBATICCHIO continuano a gestire estorsioni, traffico di droga, gioco d'azzardo, scommesse clandestine ed usura.

Nei rioni San Pasquale, Picone, Carrassi e Poggiofranco, elementi in libertà del gruppo criminale di Giuseppe FIORE e di Giuseppe ed Angelo RISOLI controllano ancora le attività estorsive e di spaccio di sostanze psicoattive.

Nel quartiere San Paolo, il gruppo del defunto Nicola TELEGRAFO, che a partire dall'anno 2002 aveva sferrato un sanguinoso attacco al *clan* MERCANTE - DIOMEDE nell'ambizioso progetto di affermare la propria supremazia su buona parte delle attività illecite, ha ridimensionato la sua influenza in virtù dell'aumentata pressione investigativa esercitata.

La malavita attiva nel comprensorio di Andria riconduce le proprie finalità prevalentemente allo spaccio ed al traffico di stupefacenti, nonché alla perpetrazione di delitti contro il patrimonio. Nella stessa zona si segnala l'operatività mafiosa dei gruppi PISTILLO e PASTORE.

³⁶ Su questo filone l'indagine di polizia giudiziaria "OASI" ha permesso di disarticolare un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, all'estorsione, alla detenzione e al porto abusivo di armi, operante in Modugno e Monopoli. Tra i ventotto destinatari della misura cautelare figurano anche Francesco e Domenico CAPRIATI, rispettivamente figlio e nipote del *leader* storico, dai quali l'associazione, diretta da Vito Antonio LOIACONO, si approvvigionava di droga. Singolare, e pertanto degna di citazione, è la circostanza che vede il citato LOIACONO, notoriamente contiguo al *clan* DIOMEDE, tessere rapporti anche con i CAPRIATI e con la compagine criminale denominata *MEN-MEN* (facenti capo a Francesco DEVITO e Michele RUTIGLIANO), storicamente dominante nel territorio di Modugno.

La sedimentazione nel territorio di Barletta del sodalizio CANNITO - LATTANZIO ha trovato riscontro in una ulteriore attività investigativa che ha permesso di individuare numerosi affiliati del citato *clan* ritenuti responsabili di vari episodi delittuosi consumati negli ultimi dieci anni. Per quanto riguarda, invece, i fatti ascrivibili alla criminalità predatoria, si è riscontrato un incremento del disagio minorile, che trova espressione nell'elevato coinvolgimento di giovani in furti, rapine e spaccio di stupefacenti.

Nel capoluogo dauno l'attenzione è rivolta nei confronti di alcuni soggetti, allo stato in libertà, scarcerati per i più disparati motivi, primo tra tutti il *boss* Federico TRISCIUOGGIO.

Di rilievo è l'incremento, secondo una recente statistica, del numero dei collaboratori di giustizia. Si tratta di soggetti appartenenti alle varie consorterie criminali dell'area foggiana che avrebbero fornito il loro contributo a partire dagli inizi degli anni '90.

Da evidenziare gli arresti di alcuni latitanti tra i quali figura Francesco ROMITO, capo dell'omonimo *clan*, e Michele MARTINO, capo dell'omonimo sodalizio stanziato in San Marco in Lamis (FG).

Nel contempo si devono sottolineare anche alcuni episodi di palesi minacce ad amministratori pubblici, segno evidente di tentativi di infiltrazione da parte delle cosche criminali.

Nell'area garganica, ivi compresa la città di Manfredonia, le organizzazioni criminali sono state disarticolate a seguito dell'incessante attività investigativa.

Nell'ambito delle indagini svolte nell'ultimo periodo sono emersi collegamenti

della mafia garganica con altre consorterie criminali.

La situazione di Cerignola, sotto il profilo dell'ordine e la sicurezza pubblica, è preoccupante. Tra le attività illecite emergono estorsioni, danneggiamenti, guardiania abusiva, rapine, assalti a furgoni portavalori, riciclaggio di autovetture rubate e traffico di sostanze stupefacenti. Il canale privilegiato per l'approvvigionamento di eroina e cocaina sembra essere quello albanese, attraverso il quale arriva "merce" di ottima qualità ed a costi nettamente inferiori a quelli imposti dall'illecito mercato.

San Severo si conferma il crocevia del traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania con la collaborazione di malavitosi locali. Negli ultimi anni si è distinta anche per il traffico di armi.

L'area del basso Tavoliere (Margherita di Savoia, Zapponata, Trinitapoli e San Fredinando di Puglia), afflitta dal traffico di sostanze stupefacenti e dalle estorsioni, risente dell'influenza della criminalità cerignolana e foggiana.

L'analisi del fenomeno della criminalità organizzata nel Salento (province di Lecce, Brindisi e Taranto) riferita al primo periodo dell'anno offre precise indicazioni per confermare come le organizzazioni risentano ancora della incisiva azione di contrasto della magistratura e delle Forze di polizia, sistematicamente sviluppata in tutto il territorio, anche grazie ai più recenti apporti collaborativi di alcuni affiliati con ruoli di vertice nel gruppo di rispettiva appartenenza. Le tradizionali espressioni del crimine organizzato, a fattor comune per le tre province, continuano ad essere quelle delle estorsioni, dello spaccio di droga e delle rapine.

Per quanto concerne i traffici internazionali, quello della droga riveste sempre

aspetti prevalenti anche in termini di collegamenti ed alleanze con gruppi criminali stranieri.

L'Albania rimane al centro dei flussi di sostanze stupefacenti che, attraverso le coste adriatiche pugliesi, raggiungono i mercati italiani ed esteri dell'occidente europeo.

E' confermato il *trend* negativo dell'immigrazione di clandestini extracomunitari e del contrabbando di t.l.e., mentre è in ascesa il numero dei sequestri di merci contraffatte (abbigliamento, giocattoli, ecc.) di produzione cinese nei porti di Brindisi e Taranto.

La criminalità lucana, sia organizzata che comune, non ha fatto registrare reati di particolare gravità. Il fermento dei gruppi criminali sul territorio della Basilicata è proiettato da un lato ad ampliare gli interessi in un sempre maggior numero di attività illecite, dall'altro a stringere proficue alleanze con le consorterie mafiose delle regioni limitrofe, al fine di affermarsi sulla scena criminale. In tal senso contatti operativi sono stati registrati con la malavita pugliese e campana.

Nella provincia di Potenza, il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, ha evidenziato che i sodalizi criminali non sono numerosi e, comunque, sono ben individuati dalle Forze di polizia.

I gruppi malavitosi costituiscono il risultato dell'evoluzione delle bande operanti negli anni '90. Vi è stato un cambio di livello alquanto preoccupante, visti i collegamenti con le cosche calabresi, interessate ad estendere fuori regione la loro egemonia.